

ISRAELE

La destra ha alzato ancor di più il prezzo del compromesso

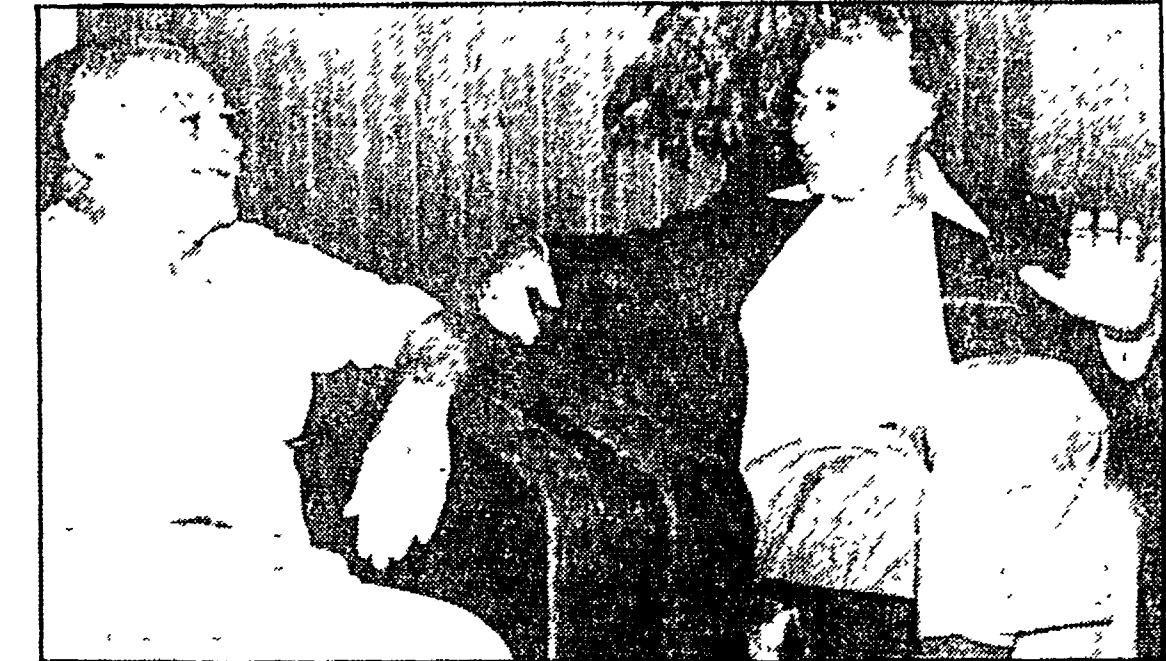
Tel Aviv sempre senza governo
Già in frantumi l'intesa Peres-Shamir

Il capo del Likud ha avanzato altre richieste, come la costruzione di nuovi insediamenti e la rotazione alla difesa, oltre che alla testa del governo - Dura lezione per i laburisti, che già avevano fatto gravi concessioni - Aumentano benzina e generi alimentari

TELAVIV — Il deputato della sinistra laburista Yossi Sarid aveva nei giorni scorsi definito «contro natura» l'alleanza di governo tra Peres e Shamir, che si stava in quel momento profilando. I fatti gli hanno dato ragione e il patto tra il leader laburista, Shimon Peres, e quello del Likud, Yitzhak Shamir, è durato poco più di un giorno: ossia niente, visto che quel giorno era un sabato e che di sabato la vita politica — e non solo politica — in Israele è praticamente congelata. Pare certo: l'accordo — che era stato annunciato come «intesa di principio» dai suoi due protagonisti e che quel venerdì veniva dato per concluso — è praticamente fallito. Di sorprese, come hanno dimostrato queste ultime vicende, ne sono sempre possibili, ma ora Peres — che già dal 5 agosto ha l'incarico di formare il nuovo governo — si sta orientando decisamente sul cammino della «piccola coalizione» (laburisti più partiti minori, religiosi compresi) che su di quella della maggioranza con le destre, guidate dal primo ministro uscente Shamir.

Soprattutto tre: 1) la rotazione tra i due uomini politici alla testa del governo non avrebbe dovuto essere biennale (25 mesi ciascuno, per l'esattezza), ma annuale; 2) anche il dicastero della difesa (che l'accordo assegnava per l'intero periodo al laburista Rabin) avrebbe dovuto essere soggetto a rotazione e il ministro della difesa avrebbe comunque dovuto avere al suo fianco un viceministro responsabile per gli insediamenti in Cisgiordania; 3) il nuovo governo avrebbe dovuto rispettare la «linea già compiuta dal vecchio, di creare 27 nuovi insediamenti e di ampliare gli altri. Pare che, alla riunione del Likud, soprattutto i due ultimi ministri della guida (Sharon e Arens, che guida oggi il dicastero) e il «numero due» David Levy si siano aspramente opposti all'accordo.

Costato il fallimento dell'iniziativa — che gli è anche costata dure polemiche nel suo stesso partito e con i tradizionali alleati del Mafpam — Peres, a cui restano ormai meno di due settimane per trovare una maggioranza, ha avviato negoziati con le formazioni minori e in particolare con il Partito nazionale religioso, i cui leader non si sono però sblancati, al termine del colloquio che è stato avuto ieri con lui. Se essi accettassero di sostenere i laburisti, Peres potrebbe quasi certamente contare su 59 seggi (i suoi più quelli dei partiti più o meno disponibili



GERUSALEMME — Shamir e Peres durante il fallimentare incontro di domenica sera, all'Hotel King David

LIBANO

Vertice Gemayel-Assad a Damasco

DAMASCO — Il presidente libanese Gemayel si è incontrato ieri mattina con il presidente della Siria, Assad. Il vertice era nell'aria da diversi giorni, ma è avvenuto per così dire a sorpresa, senza un preventivo annuncio. È il terzo incontro fra i due capi di Stato dal febbraio scorso, da quando cioè la Siria ha assunto un ruolo di primo piano nel tentativo di «mettere ordine» nei governi libanesi; al centro del colloquio c'è stata

questa volta l'attuazione del piano di «sicurezza» bloccato ormai da varie settimane. Poche ore prima che Gemayel partisse per Damasco, il leader druso Jumblatt — parlando nel primo anniversario della guerra dello Chouf — aveva definito le trattative per il piano di sicurezza una perdita di tempo. Anche ieri si è combattuto, sia intorno a Suk el Garb che sulle alture meridionali del- l'Iklim el Karoub.

CEE

Negoziato con Spagna e Portogallo: nessun accordo tra i «Dieci»

I ministri degli esteri si sono divisi su olio di oliva e «questioni sociali» - Ancora colpite le produzioni mediterranee?

BRUXELLES — I ministri degli Esteri dei «Dieci» non si sono messi d'accordo ieri a Bruxelles su una posizione comune nel negoziato con Spagna e Portogallo per l'adesione di questi due paesi (prevista finora per il 1° gennaio 1986) alla Comunità europea. Sul due punti in discussione di recente l'olio d'oliva e sul dossier degli affari sociali non è stato raggiunto l'accordo. Il nuovo fallimento fa pesare nuovi interrogativi sulla possibilità di concludere la spinosa trattativa entro questo autunno, in modo da consentire l'avvio delle lunghe procedure di ratifica dell'allargamento della Comunità.

Dopo aver constatato il loro disaccordo, i «Dieci» hanno avuto ieri un breve incontro con i delegati spagnoli e portoghesi che ha avuto un carattere puramente informativo. Nuove consultazioni tra i Dieci sono previste per il 17 settembre e per il 1° ottobre. L'auspicio è che il negoziato europeo di Fontainebleau per una conclusione del negoziato entro il 30 settembre è così salito.

In una dichiarazione alla stampa il ministro italiano Giulio Andreotti non escluso tuttavia riunioni straordinarie: «In molti negoziati — ha osservato — il momento della verità viene nella fase finale». E quindi prematuro, ha detto in sostanza il ministro italiano, il pessimismo sull'esito della trattativa. Bisognerà comunque attendere le consultazioni bilaterali tra i «Dieci» che sono state annunciate per i prossimi giorni.



Reul Alfonsin



Italo Luder

ARGENTINA La mancata ripresa economica all'origine della protesta

Riesce a metà lo sciopero generale
Ma tra Alfonsin e il sindacato ormai è guerra aperta

BUENOS AIRES — Il bilancio dello sciopero generale è positivo, sintetizza verso mezzogiorno Saul Ubaldini, uno dei quattro leader della CGT unificata, il massimo gruppo sindacale argentino. Ma la valutazione sull'esito del «giorno nazionale» è univoca. Per Bernardo Grinspun, il ministro dell'Economia al centro delle critiche dell'opposizione politica e sociale, è solo riuscito parzialmente. Secondo i dati emanati dal ministero degli Interni alle dieci del mattino, il 75% dei trasporti urbani della capitale lavorava normalmente. Gli impiegati presenti nell'amministrazione pubblica raggiungevano il 60%, nelle banche il 65% e nei tribunali il 40%. Le stesse cifre si riproducevano nell'interno del paese, con tutte le province radicali.

Il cardinale Ratzinger illustra l'attacco del Vaticano alla teologia della liberazione. Il cardinale Ratzinger, prefetto dello Sant'Ufficio, ha voluto che, oltre ai suoi collaboratori ci fosse anche il presidente della CELAM (conferenza episcopale latino-americana), mons. Antonio Quarracino. A questi, anzi, è stato affidato il compito di pronunciare, con la sua ampia prolusione, una vera e propria requisitoria contro i teologi della liberazione accusati di fare uso, sul piano dell'analisi, del marxismo, le cui «conseguenze per l'interpretazione della fede, della vita cristiana e della concezione stessa della Chiesa non possono non essere funeste».

Il teologo francescano brasiliano ha già preparato la sua risposta condensata in 50 cartelle che presenterà il 7 settembre mattina al card. Ratzinger da cui è stato convocato. Con lui è a Roma anche il card. Aloisio Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza, ed è atteso il card. Paulo Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo. Il confronto che si è aperto non è, quindi, solo tra il prefetto inquisitore ed un semplice teologo, ma tra il dicastero vaticano sull'esperienza ecclesiale in espansione in America latina. Ed il confronto avrà la sua verifica quando Giovanni Paolo II si recherà in ottobre a S. Domingo quando non potrà non pronunciarsi sulla complessa e scottante situazione del Centroamerica.

Brevi

Bomba alla stazione di Montreal, quattro morti
MONTREAL — Un'esplosione nella stazione centrale di Montreal ha provocato la morte di quattro persone e il ferimento di una trentina; un secondo ordigno è stato scoperto prima che scoppiasse.

CHIESA E AMERICA LATINA

Il card. Ratzinger illustra l'attacco del Vaticano alla teologia della liberazione

CITTÀ DEL VATICANO — A presentare ieri nella sala stampa vaticana gremita di giornalisti l'atteso documento fortemente critico verso la teologia della liberazione, il card. Joseph Ratzinger, prefetto dello Sant'Ufficio, ha voluto che, oltre ai suoi collaboratori ci fosse anche il presidente della CELAM (conferenza episcopale latino-americana), mons. Antonio Quarracino. A questi, anzi, è stato affidato il compito di pronunciare, con la sua ampia prolusione, una vera e propria requisitoria contro i teologi della liberazione accusati di fare uso, sul piano dell'analisi, del marxismo, le cui «conseguenze per l'interpretazione della fede, della vita cristiana e della concezione stessa della Chiesa non possono non essere funeste».

Il card. Ratzinger e mons. Quarracino non hanno potuto negare che questo documento «potrà essere utilizzato da certe forze politiche». Si sono perciò affrettati a dichiarare che «le critiche alla teologia della liberazione non devono far pensare che la Chiesa rinunci a denuncia- re lo scandalo delle paesi disuguaglianze tra ricchi e poveri, tra paesi ricchi e paesi poveri, tra ceti sociali nell'ambito dello stesso territorio così come la corsa agli armamenti. Vero è, però, che dal documento è scomparso ogni riferimento alle tematiche molto incisive presenti nell'enciclica «Populorum progressio» di Paolo VI del 1967 proprio in rapporto alla drammatica situazione latino-americana. A tale proposito va ricordato che nel paragrafo 30 di quell'enciclica Paolo VI giustificava persino la «violenza quando popoli intere, sprovviste del necessario, vivono in uno stato di dipendenza tale da impedire loro qualsiasi iniziativa e responsabilità e ogni possibilità di promozione culturale e di partecipazione alla vita sociale e politica».

Il card. Ratzinger illustra l'attacco del Vaticano alla teologia della liberazione. Il cardinale Ratzinger, prefetto dello Sant'Ufficio, ha voluto che, oltre ai suoi collaboratori ci fosse anche il presidente della CELAM (conferenza episcopale latino-americana), mons. Antonio Quarracino. A questi, anzi, è stato affidato il compito di pronunciare, con la sua ampia prolusione, una vera e propria requisitoria contro i teologi della liberazione accusati di fare uso, sul piano dell'analisi, del marxismo, le cui «conseguenze per l'interpretazione della fede, della vita cristiana e della concezione stessa della Chiesa non possono non essere funeste».

URSS

«Cernenko è occupato nel suo normale lavoro»

MOSCA — Konstantin Cernenko è occupato nel suo lavoro di segretario generale del PCUS e di presidente del presidium del Soviet supremo. Lo ha affermato ieri a Mosca un portavoce del ministero degli Esteri dell'URSS, Vladimir Lomeiko, smentendo le voci incontrollate che vogliono il leader del Cremlino in cattive condizioni di salute. Cernenko è ufficialmente partito in vacanza per una imprecisata località di villeggiatura il 15 luglio e da allora non è più comparso in pubblico. La prolungata assenza ha dato esca a voci incontrollabili secondo cui il leader sovietico è stato ricoverato in clinica a Mosca in seguito a disturbi cardiaci.

CILE

Oggi e domani in piazza contro il regime di Pinochet

SANTIAGO DEL CILE — Oggi e domani in piazza cileni torna in piazza per dire basta alla dittatura di Pinochet e per chiedere il ritorno alla democrazia. Le due giornate di lotta sono state organizzate dal «comando unitario», una nuova struttura che vede insieme tutte le forze democratiche del paese. Quelle di oggi e di domani, a parere dell'opposizione, potrebbero essere due giornate importantissime «con conseguenze imprevedibili per il futuro del paese». Alla protesta — la nona in quindici mesi — partecipano per la prima volta anche importanti associazioni di categoria, come i commercianti e i trasportatori. La vigilia comunque è stata ancora una volta caratterizzata dalle minacce del generale Pinochet che ha promesso «energia e durezza» contro gli oppositori.

REGIONE LIGURIA

SETTORE LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La REGIONE LIGURIA organizza in collaborazione con il C.I.S.I.T.A. e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, i seguenti corsi di formazione professionale finalizzati a specifiche occasioni d'impiego:

CITTA' di TORINO

10100 TORINO

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA ai sensi della Legge 30-3-81 n. 113

REGIONE LIGURIA

SETTORE LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La REGIONE LIGURIA organizza in collaborazione con il C.I.S.I.T.A. e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, i seguenti corsi di formazione professionale finalizzati a specifiche occasioni d'impiego:

COLLEGIO G. PASCOLI
PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVERNA (BO) - Tel. 051/474793
CESERINATICO (FO) - VIA CESARE ARBA - Telefono 0547/82810
SCUOLA MEDIA E LICEO SCIENTIFICO LEG. NICONOSCIUTI. SEDE D'ESAME
CORSI DI RICUPERO PER OGNI ORDINE DI SCUOLA. RITARDO SERV. MILITARE
SERIETA' ED IMPEGNO OTTIMA PERCENTUALE PROMOSSE
RICHIEDERE PROGRAMMA
CASELLA POSTALE 1692 - 40100 BOLOGNA A. D.